

## Assemblea Nazionale di Agire Politicamente - 2018

### Un nuovo popolarismo, per costruire un popolo

Roma

venerdì 15, nell'Auditorium "Aldo Moro", di via Campo Marzio, 24,

sabato 16, presso i locali della Parrocchia della Trasfigurazione in Roma (piazza della Trasfigurazione, 1)

#### 15 Giugno: il momento di confronto pubblico - Sintesi degli interventi

**"Un nuovo popolarismo per costruire un Popolo"**: su questa proposta Agire Politicamente ha convocato un colloquio per valutare lo stato del Partito Democratico nell'attuale situazione politica, il processo che ve lo ha portato ed il cammino per una sua possibile rigenerazione. Questo, perché, dice **Lino Prenna**, l'associazione crede ancora nella validità del progetto da cui il Partito è nato e anche perché l'attuale situazione politica non pare offrire una credibile ed efficace alternativa. Il colloquio ha avuto come protagonisti, oltre a Lino Prenna che ha formulato la proposta, alcuni autorevoli esponenti del PD, **Gianni Cuperlo** e **David Sassoli**, alcuni membri dell'associazione, **Ambrogio Bongiovanni**, docente di teologia, **Massimo De Simoni**, già impegnato nell'amministrazione cittadina di Roma e **Pier Giorgio Maiardi**, con la partecipazione di **Lucio D'Ubaldo**, senatore della XVI legislatura e del giornalista **Gianfranco Marcelli**.

E' avvenuta una divaricazione fra società civile e società politica, dice Lino Prenna, fra "civitas" e "societas", è mancata la democrazia partecipativa che rappresenta la saldatura fra le due realtà: il Partito Democratico, nato come novità, con una identità plurale che presupponeva una gestione collegiale, da strumento per una politica del "popolo" si è invece chiuso in una posizione di autoreferenzialità con un'azione invasiva. Se il progetto resta tuttora valido, se conserva la sua potenzialità, si tratta di ispirarsi al "popolo", secondo il richiamo di Papa Francesco, popolo che è soggetto ed oggetto: su questo si fonda la cittadinanza. Sono i quattro principi dettati da Papa Francesco a costruire un popolo, una convivenza umana: il tempo è superiore allo spazio, l'unità prevale sul conflitto, la realtà è più importante dell'idea, il tutto è superiore alla parte. Qui sta la cultura del progetto a lungo termine, di un nuovo popolarismo che si basa sull'inclusione sociale dei poveri, sul dovere della solidarietà (art. 2 Cost.), sulla cura dell'ambiente, la casa comune. Si tratta dell'idea di politica di Papa Francesco: un'attività "prudenziale" nello spirito richiamato da Rosmini che parla di uso dei mezzi in funzione del fine e di proporzionare, quindi, i mezzi ai fini e qui sta l'arte del governo della comunità, del "municipio" che significa "munus accipere". La base di un nuovo popolarismo sta nel ritorno al popolo e nel governo del popolo.

A Lino Prenna fanno eco Gianni Cuperlo e David Sassoli. Il primo dice che nel PD è avvenuta una rottura, è scomparso un richiamo alle origini, quelle su cui si sarebbe dovuto basare l'edificio che ci si era impegnati a costruire, le idee ed i movimenti ispiratori sono restati separati: richiamando Ingrao, Cuperlo dice "pensammo a una torre, scavammo nella polvere". Sassoli, dopo aver richiamato Max Weber sul valore dell'etica per la politica, dice che nel PD non si è tenuto conto di un mondo in cambiamento con un immobilismo culturale che ha prodotto la incapacità di corrispondere ad una domanda di partecipazione mentre la nostra democrazia è nata da una capacità di interpretare e di costruire: il Partito dovrebbe essere il luogo per questo esercizio di interpretazione ma ora non abbiamo né pensiero e né dibattito, mentre la logica del dialogo non può mai venir meno perché la indisponibilità al dialogo significa non essere utili al Paese.

Gli interventi successivi si sono mossi sul medesimo filone critico e propositivo: si sono evidenziati gli effetti della globalizzazione che ha prodotto una crisi sistemica e quindi la esigenza di tener conto anche del pensiero della minoranza oltre al dovere, per i cattolici, di rendere visibili e vissuti i valori etici. E' la stessa

cultura democratica che è andata in crisi, e qui si sconta l'effetto del periodo berlusconiano, con la insufficiente presenza del pensiero cattolico che ha per molto tempo limitato la propria sensibilità politica al richiamo ad alcuni principi morali qualificati come “non negoziabili”.

Si è detto che la indispensabile rigenerazione del PD deve avvenire in funzione della situazione socio politica, resa evidente dopo il voto del 4 marzo: si è attenuata nel paese la cultura civica della convivenza, della solidarietà, del coinvolgimento personale, della corresponsabilità che sta alla base della convivenza democratica, mentre si è accentuata la cultura dell’individualismo che rende reciprocamente nemici, genera un clima di conflittualità e impedisce una visione a lungo termine privilegiando il presunto interesse immediato. Il PD deve ritrovare la ispirazione delle culture che lo hanno originato per esserne guidato nella situazione presente; un Partito luogo di elaborazione politica, presente nel territorio, non autoreferenziale ma strumento di partecipazione e non semplice macchina per la vittoria elettorale. Per questo un Partito che privilegia il dialogo e quindi gli organi collegiali, i Forum tematici. Si tratta di creare un’alternativa credibile al governo attuale evitando una opposizione preconcetta, fatta di polemica sui fatti contingenti, e riportando l’attenzione sul valore di una integrazione sul piano internazionale e quindi sull’unità dell’Europa, sul significato e sulla utilità di una moneta comune, sul perché del fenomeno immigratorio e sul senso di una politica capace di governarlo.....una politica ispirata all’equità, all’uguaglianza, alla giustizia sociale, alla difesa dei più deboli....una politica di pace.

La capacità di cambiare linea e prospettiva è stata evidenziata da D’Ubaldo che, al proposito, ha fatto riferimento a Luigi Sturzo a cui si era anche richiamato Marcelli che ha parlato di fuga dalla politica per indegnità della politica!

Dando riscontro agli interventi Sassoli ha evidenziato il pericolo del disfacimento di conquiste politiche, come l’Unione Europea, che avevamo considerato già acquisite: oggi ne vediamo più chiaramente l’esigenza e possiamo fare più di ieri. Cuperlo ritiene che quella subita il 4 marzo sia la peggior sconfitta della sinistra nella storia repubblicana e che la sua causa stia nella incapacità di cogliere i motivi del cambiamento e nell’impoverimento dell’Occidente. Da qui una critica alla gestione del PD che non ha ancora analizzato le sconfitte elettorali.

Concludendo il colloquio, Lino Prenna ha ribadito l’impegno a incalzare il PD con attenzione e con preoccupazione auspicando che il PD si doti di un Centro Studi e apra un dialogo costante con le realtà sociali intermedie e con le associazioni: la proposta della costituzione di una consulta delle associazioni pare ancora più che mai attuale.